



**ISTITUTO PER L'INNOVAZIONE E TRASPARENZA DEGLI APPALTI
E LA COMPATIBILITA' AMBIENTALE**

Relazione Annuale 2012 sull'attività svolta

ASSEMBLEA dei SOCI

ROMA, 18 APRILE 2013

Cari Soci,

L'Assemblea di bilancio della nostra Associazione si tiene quest'anno in un contesto economico, finanziario e istituzionale senza precedenti.

Il nostro Paese è aggredito da una crisi che sta riverberando i suoi effetti negativi su tutti i settori con gravi conseguenze, sia per gli investimenti e la tenuta della spesa pubblica sia per le imprese e l'occupazione.

Le cause sono diverse e non è certo compito di questa assemblea analizzarle. E' importante però valutare le misure che vengono messe in atto, per i riflessi che queste hanno sulle attività degli operatori pubblici e privati nei settori di nostro interesse.

L'ultima misura assunta è quella dello **sblocco dei pagamenti delle imprese che vantano crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione**. Il provvedimento fornisce una tardiva e doverosa risposta all'attività soprattutto delle piccole e medio imprese, che rappresentano la spina dorsale della nostra economia. Naturalmente è importante che tale azione sia immediatamente sorretta da altre misure di riforme economiche e istituzionali che mettano al centro la concorrenza, l'innovazione e la sostenibilità ambientale, ed attuando una forte e mirata revisione della spesa pubblica.

Il contenimento della spesa va attuato anche e soprattutto attraverso maggiore efficienza e trasparenza nell'approvvigionamento di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione, con eliminazione di ogni spreco. A tal fine è necessario un concreto supporto alle amministrazioni aggiudicatrici nel dotarle di ogni utile strumento per gestire adeguatamente la loro attività di negoziazione. E' proprio su questo fronte che l'attività di Itaca si è maggiormente indirizzata nel corso del 2012, fornendo servizi, supporto e *best practices* all'attività contrattuale delle stazioni appaltanti, contribuendo a favorire il processo di razionalizzazione e qualificazione della domanda.

Il 2012 è stato un anno, come già il 2011, con una **notevole produzione normativa** che ha interessato fortemente il settore degli appalti pubblici.

Son stati emanati i seguenti atti normativi:

- D.L. 1/2012 (convertito con legge 27/2012) intervenuto su: tribunale per le imprese, abrogazione delle tariffe professionali, servizi pubblici locali e società in house, pagamenti delle pubbliche amministrazioni, project bond, prelazione nelle grandi opere, contratto di disponibilità, dialogo competitivo, concessione di costruzione e gestione, riduzione dei livelli progettuali, obbligazioni di scopo;
- L. 3/2012 riguardo a ulteriori cause di risoluzione dei contratti pubblici;
- D.L. 5/2012 (convertito con legge 35/2012) intervenuto su: banca dati dei contratti pubblici, contratti di sponsorizzazione nei beni culturali, responsabilità solidale, qualificazione dei contraenti generali;
- L. 14/2012 (di conversione del D.L. 216/2011) che ha differito al 1 aprile 2013 l'obbligo delle centrali di committenza per i comuni sotto i 5.000 abitanti;
- D.L. 16/2012 (convertito con legge 44/2012) in materia di regolarità fiscale nelle procedure di affidamento;
- D.L. 52/2012 (convertito con legge 94/2012) intervenuto su: razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi, Osservatorio contratti pubblici, sistema informatico per centrali di committenza, stand still, modifiche al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa;
- D.L. 73/2012 (convertito con legge 119/2012) in materia di certificati di esecuzione lavori;
- D.L. 83/2012 (convertito con legge 134/2012) in tema di: project bond, defiscalizzazione del partenariato pubblico privato, conferenza dei servizi, concessioni autostradali, corrispettivi per servizi di ingegneria, crediti d'imposta per opere infrastrutturali, amministrazione aperta, concordato preventivo, lodo arbitrale, servizi pubblici locali;
- D.M. 6 giugno 2012 sugli aspetti sociali negli appalti pubblici;
- D.L. 95/2012 (convertito con legge 135/2012) che introduce: misure di riduzione della spesa delle P.A. per l'acquisto di beni e servizi, centralizzazione degli acquisti, partecipazione gare PMI, centrali di committenza, MEPA, recesso contratti e convenzioni in corso, misure anticorruzione, società in house, global service e facility management;
- D.M. 140/2012 riguardante la determinazione delle liquidazione ai professionisti da parte di organi giurisdizionali;
- DPCM 3 agosto 2012 sulla valutazione degli investimenti in opere pubbliche per le amministrazioni statali;
- L. 190/2012 in materia di prevenzione e repressione della corruzione, intervenuta su: trasparenza contratti pubblici, costi unitari opere pubbliche, cause di esclusione, controlli antimafia, commissioni giudicatrici, risoluzione contratti, arbitrato, responsabile del procedimento;
- D.LGS. 192/2012 riguardante il recepimento della direttiva in materia di ritardi nei pagamenti;

- D.L. 179/2012 (convertito con legge 221/2012) in tema di: stipula dei contratti in forma elettronica, appalti precommerciali, crediti d'imposta per PPP, contratti di rete, servizi pubblici locali;
- L. 228/2012 in tema di: ricorsi e valori liti per affidamento appalti, riduzione spese per forniture e servizi sanitari, incarichi di consulenza, centralizzazione e riduzione della spesa per servizi e forniture.

Su tali provvedimenti Itaca ha supportato la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella valutazione e promozione di rilievi e proposte emendative presentate al Governo e alle competenti Commissioni Parlamentari.

In tale contesto vanno inoltre anche considerate le **tre proposte di direttive europee in materia di appalti pubblici**, nei settori ordinari e speciali, e in quello delle concessioni, presentate dalla Commissione europea il 20 dicembre 2011 ed approvate dalla Commissione al mercato interno nel febbraio 2013 in attesa dell'esame da parte del Parlamento europeo previsto per il prossimo mese di settembre, di cui stiamo seguendo l'iter istruttorio collaborando attivamente al tavolo tecnico costituito presso il Dipartimento delle Politiche Comunitarie.

Nelle nuove direttive, che ridisegneranno la disciplina di settore prevedendo sistemi di aggiudicazione più flessibili fondati su negoziazioni competitive volte ad accrescere il bagaglio di conoscenza dell'amministrazione, assume forte rilievo l'obiettivo della tutela dell'ambiente con orientamento per le pubbliche amministrazioni verso l'acquisto di prodotti eco-efficienti e tecnologicamente innovativi. La creazione di un nuovo mercato eco-sostenibile viene considerata, a livello comunitario, un'opportunità per perseguire la crescita e poter uscire in modo virtuoso dall'attuale crisi economica.

Il quadro legislativo quindi, fluido ed in piena evoluzione, non aiuta certo l'operato delle stazioni appaltanti soggette peraltro ad una riforma organizzativa di razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi. Ci riferiamo, in particolare, alle disposizioni recentemente introdotte con l'art.33, comma 3bis del D.Lgs. 163/2006 che ha cancellato il sistema degli approvvigionamenti pubblici per i comuni sotto a 5.000 abitanti. Dal 1 aprile scorso è stato infatti imposto ai piccoli comuni di riorganizzare le proprie procedure di acquisto

mediante il ricorso ad una centrale di committenza. La finalità di tale disposizione, enunciate dal legislatore, è quella di garantire la riduzione dell'elevata frammentazione del sistema degli appalti pubblici con concentrazione delle relative procedure, pensando così di ridurre costi di gestione e ottenere risparmi di spesa.

L'iniziativa è stata attenzionata da Itaca con la costituzione, nel gennaio 2012, di due specifici gruppi di lavoro. Il primo, sui temi delle centrali di committenza e della stazione unica appaltante, coordinato da Regione Piemonte, ed il secondo, sugli appalti dei piccoli comuni, coordinato da Regione Umbria, con l'obiettivo di promuovere un ruolo attivo delle Regioni a supporto delle stazioni appaltanti garantendo, anche in conformità al D.Lgs. 267/2000 in materia di ordinamento degli enti locali, un efficiente sistema delle autonomie al servizio dello sviluppo economico del Paese.

Il gruppo di lavoro appalti piccoli comuni con la collaborazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ha prodotto uno specifico rapporto, **“Le centrali di committenza per appalti dei piccoli comuni – Primo rapporto sull’attuazione dei nuovi obblighi: stato dell’arte e qualche strumento operativo”**, presentato lo scorso 10 aprile in Commissione infrastrutture, trasporti e governo del territorio della Conferenza delle Regioni e Province autonome. Il rapporto è stato realizzato sulla base di un ampio censimento promosso da Itaca e svolto dagli Osservatori regionali e dal Servizio Contratti Pubblici, che ha consentito di fotografare lo stato di attuazione della norma sull’aggregazione degli appalti. Il dato che emerge dalle risposte, fornite da circa 1.300 comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti che rappresentano il 70% circa dei comuni italiani, è allarmante: risulta infatti che più dell’80% delle amministrazioni non si è ancora attivata per la costituzione delle previste centrali di committenza, costituite nell’ambito delle unioni dei comuni per la gestione associata degli appalti o tramite apposito accordo consortile.

Il rischio reale è quello di un **blocco dei piccoli appalti** che rappresentano il mercato delle piccole e medie imprese, anche se è comunque prevista

l'alternativa di svolgere acquisti per mezzo del mercato elettronico o su strumenti elettronici gestiti da altre centrali di committenza, come quelle messe a disposizione dalle stesse Regioni. Ma ciò varrebbe solo per servizi e forniture e non per i lavori pubblici.

Diverse sono oggi le voci che avanzano la proposta di rinvio della norma. Ma è giusto chiedersi dove erano e cosa hanno fatto fino ad oggi gli stessi soggetti che erano tenuti a dare indirizzi e supporto alle stazioni appaltanti per attuare pienamente il disposto legislativo, considerato anche che la norma era già prorogata di un anno.

Quanto realizzato da Itaca, che sarà promosso a breve anche con un evento pubblico, proseguirà con la messa a punto di ulteriori strumenti operativi necessari ai piccoli comuni (convenzioni, accordi, regolamenti, ecc.) e alle centrali di committenza per la gestione associata dei compiti e delle attività sugli appalti.

Sempre in tema di contratti pubblici la Conferenza delle Regioni ha approvato il 24 gennaio 2013 la ***“Guida operativa per l'utilizzo del criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa negli appalti di lavori pubblici di sola esecuzione”*** realizzata nell'ambito del gruppo di lavoro contratti pubblici, con attività coordinata da Regione Toscana.

L'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che comporta una maggiore capacità tecnica nella gestione della procedura, permette all'amministrazione aggiudicatrice di rispondere meglio ai bisogni espressi dagli operatori economici su esigenze di tipo economico, ambientale, sociale, realizzando anche un più efficace contrasto della criminalità organizzata e del lavoro nero, garantendo trasparenza e maggiore competizione tra gli operatori economici. La guida, che ha ricevuto l'importante condivisione da parte dei rappresentanti delle imprese, sindacati e professionisti, fornisce un contributo di tipo pratico sia per la fase di impostazione della procedura che per la fase di

esecuzione del contratto attraverso suggerimenti utili alla stesura della documentazione di gara e dello stesso contratto.

La Conferenza delle Regioni ha inoltre adottato nella suddetta seduta anche le *“Linee guida per la redazione di studi di fattibilità”*, realizzate dal gruppo di lavoro contratti pubblici, con coordinamento della Regione Piemonte. Le linee guida muovono, prioritariamente, dalla necessità di mettere a fattor comune le esperienze maturate a livello regionale che, già oggi, pur in assenza di un obbligo normativo, utilizzano lo studio di fattibilità come strumento di selezione dei progetti di opere pubbliche per interventi ai quali si richiede un contributo regionale.

Per quanto riguarda la trasparenza e la diffusione delle informazioni relative ai contratti pubblici, anche a seguito della recente pubblicazione del D.Lgs. 33/2013, va segnalato che sono aumentati in maniera esponenziale gli obblighi di pubblicità per le stazioni appaltanti, determinando un quadro non coordinato e con inevitabili sovrapposizioni. Se è giusto alzare il livello di trasparenza dell'azione amministrativa, questa non può essere perseguita con la moltiplicazione degli adempimenti che produce inevitabilmente un appesantimento delle procedure amministrative con ricadute negative sui tempi e i costi effettivi.

A riguardo, nell'ambito del gruppo di lavoro Osservatori regionali appalti pubblici, con attività coordinata da Regione Friuli Venezia-Giulia, è in corso la predisposizione di una **Guida operativa sulla pubblicità e trasparenza degli appalti**, con lo scopo di fornire una ricognizione puntuale di tutte le norme intervenute in materia con relativi adempimenti. Dai lavori del tavolo è emersa la questione ancora non del tutto chiara relativa all'obbligo per le stazioni appaltanti di pubblicazione sui quotidiani dei bandi ed avvisi di gara. Dalla lettura combinata delle norme tale obbligo sembrerebbe una mera facoltà.

Proprio l'onere delle **pubblicazione sui giornali** era stato oggetto del decreto legge in materia di spending review (art.1 c.5 del D.L. 95/2012) che ne aveva

previsto la soppressione. Con successivo avviso di rettifica pubblicato in gazzetta ufficiale l'obbligo di pubblicazione viene reintrodotta con una motivazione a dir poco curiosa: la norma è stata cancellata “*per mero errore informatico*”.

Riteniamo che la più ampia e completa pubblicità di avvisi e bandi di gara non viene certo garantita dai quotidiani ma con gli strumenti informatici opportunamente individuati dalle norme: profilo del committente, sito informatico (SCP) del Ministero delle infrastrutture e sito informatico dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici. L'obbligo per le amministrazioni aggiudicatrici di pubblicazione sui giornali comporta oneri per la finanza pubblica quantificabili in circa 75 milioni di euro all'anno, come espressi nella relazione tecnica di accompagnamento al decreto legge sulla spending review. Segnaliamo infine che dal 1° gennaio 2013 le spese per la pubblicazione sui quotidiani saranno rimborsate alle stazioni appaltanti dalle imprese aggiudicatarie dei contratti (L. 221/2012). L'effetto è naturalmente che i costi, come è facilmente presumibile, saranno trasferiti dalle imprese sempre alle stesse stazioni appaltanti.

Particolarmente importanti sono inoltre altre attività portate avanti da Itaca sempre sugli appalti:

- **Linee guida contenenti *best practices* per la realizzazione delle opere a scomputo degli oneri di urbanizzazione**, attività in corso di completamento coordinata da Regione Veneto, di ausilio alle piccole e medie amministrazioni nella realizzazione di opere di urbanizzazione attraverso l'istituto dello scomputo dei relativi oneri. L'obiettivo è la predisposizione di linee guida, volte ad indicare *best practices* di riferimento per la gestione dei procedimenti, e schema di convenzione tipo per la realizzazione e cessione delle opere di urbanizzazione primaria sopra e sottosoglia.
- **Programma di formazione sulla disciplina dei contratti pubblici**. Il Consiglio Direttivo ha dato il via il 28 febbraio 2013 al secondo ciclo di incontri formativi di aggiornamento sugli appalti dedicato ai funzionari e

RUP delle stazioni appaltanti. Il primo ciclo è stato già realizzato nel corso del 2011). L'iniziativa sarà organizzata in collaborazione con la Direzione Regolazione Contratti del Ministero delle infrastrutture e trasporti ed attuata, a livello territoriale, dagli Osservatori regionali sui contratti pubblici, coordinati da Regione Emilia-Romagna.

- **Servizio Contratti Pubblici.** Prosegue l'attività di gestione del servizio contratti pubblici con il Ministero delle infrastrutture e trasporti, per la pubblicazione di bandi, avvisi ed esiti di gare d'appalto (di cui all'art.66 D.lgs. 163/2006 e D.M. 20/2001) e la pubblicazione della programmazione triennale ed elenchi annuali di lavori pubblici, servizi e forniture (di cui all'art.128 D.lgs. 163/2006 e D.M. 11/11/2011). Il Servizio, a cui sono ad oggi registrate circa 20.000 stazioni appaltanti, eroga inoltre una importante attività di ausilio tecnico-giuridico per la corretta applicazione della normativa nazionale e regionale di riferimento.

In merito ai **rapporti con l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici** è stato predisposto da ITACA, su mandato della Commissione infrastrutture, trasporti e governo del territorio, d'intesa con AVCP, uno schema di Protocollo d'intesa tra la stessa Autorità e la Conferenza delle Regioni per attivare forme di collaborazione aggiuntive rispetto a quanto stabilito dall'art. 7 comma 1 del D.Lgs. 163/2006, relativamente agli Osservatori regionali.

Va segnalato però che l'AVCP ha **azzerato i trasferimenti destinati agli Osservatori regionali**, mettendo seriamente al rischio il proseguo dell'attività degli stessi, in palese contrasto con quanto invece stabilito dall'art.4 del Protocollo generale d'intesa tra AVCP e Conferenza Stato-Regioni del 28 marzo 2008. Si auspica che AVCP ripristini quanto prima il suddetto finanziamento.

Sul tema della **legalità** si è insediato lo scorso il 15 febbraio il Comitato di gestione del protocollo sottoscritto da ITACA con il Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza Grandi Opere (CCASGO) del Ministero dell'Interno. Il protocollo ha posto le basi operative per l'avvio della collaborazione tra Regioni

e Ministero su importanti e delicate questioni relative all'attuazione delle nuove norme sul codice antimafia, attivazione della banca dati nazionale della documentazione antimafia e potenziamento dell'azione di prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici. E' stato a tal fine concordata la realizzazione di un catalogo dei protocolli di legalità, la predisposizione di linee guida in materia di Codici Etici e/o Regolamenti di organizzazione e linee guida per il contrasto della criminalità organizzata per appalti pubblici di lavori servizi e forniture.

In merito alla realizzazione dello **schema di prezario regionale di riferimento in materia di appalti pubblici**, sviluppata nell'ambito del GdL Capitolati e Prezzari, coordinato da Regione Liguria, sono state aggiornate nel corso del 2012 le linee guida relative all'impostazione metodologica del prezario dei lavori pubblici, in relazione all'incidenza degli oneri della sicurezza. L'obiettivo tracciato è quello della uniformità ed omogeneizzazione dei prezari regionali in termini di impostazione ed analisi al fine di renderli comparabili, nelle singole voci su tutto il territorio nazionale.

E' stato inoltre avviata l'attività di confronto con le organizzazioni nazionali di rappresentanza delle imprese e dei produttori di materiali per l'analisi e la condivisione dei contenuti tecnici del prezario. In particolare, è stata verificata la disponibilità di Federcostruzioni ad attivare con Itaca un tavolo di lavoro per la definizione di un modello standard di capitolato e prezario regionali con un vocabolario comune dei materiali e del quadro normativo di riferimento, attraverso il coinvolgimento di tutte le realtà imprenditoriali del settore costruzioni che confluiscono nell'associazione.

Il programma del gruppo di lavoro prevede inoltre la definizione di un prezario tipo anche per servizi e forniture, la definizione dei costi parametrici per lavori pubblici, servizi e forniture, e lo sviluppo di un sistema informativo per la gestione del prezario regionale a cui Regione Liguria sta già lavorando.

Prosegue inoltre la collaborazione con ANIE per lo sviluppo dei **capitolati tecnici** per impianti elettrici, elettronici ed ausiliari per le diverse tipologie edilizia: uffici, RSA, edifici residenziali, edifici scolastici, e strutture ospedaliere. I capitolati costituiscono uno strumento aggiornato sia dal punto di vista tecnico che normativo utili ai progettisti ed ai committenti. Per promuovere l'attività è stato realizzato l'apposito sito internet: www.capitolatitecnici.it.

In merito alla sicurezza nei cantieri nel corso del 2012 è stato dato avvio al nuovo sistema di digitalizzazione e trasmissione online della “**notifica preliminare unica regionale**”, sviluppato e condiviso nell'ambito del gruppo di lavoro interregionale sul Monitoraggio attività edilizia, coordinato da Regione Emilia-Romagna. Il sistema informativo, avviato già in diverse regioni, permette la dematerializzazione dell'intero procedimento a carico del committente e del responsabile lavori, semplificandone gli oneri e rafforzando l'efficacia dei controlli della sicurezza nei cantieri pubblici e privati. Tale sistema è reso disponibile per il riuso gratuito a tutte le regioni.

Per quanto attiene all'**edilizia sostenibile** possiamo senz'altro affermare che imprese, professionisti, produttori e le stesse amministrazioni hanno pienamente inteso le potenzialità di un mercato che si proietterà oltre l'attuale crisi economica quale nuova opportunità di crescita e sviluppo. Per effetto proprio della crisi crediamo che i nuovi modelli di sviluppo si dovranno necessariamente basare su criteri di qualità e sostenibilità ambientale, intesa come uso adeguato delle risorse, risparmio energetico e fonti rinnovabili, contenimento del consumo di suolo, utilizzo di materiali eco-compatibili, e quindi non più basati su modelli di crescita fatta solo in termini di maggiore cubatura realizzata, come purtroppo è avvenuto fino ad oggi.

La sostenibilità ambientale in edilizia, voluta e accompagnata fino ad oggi esclusivamente da attente politiche regionali, sarà necessariamente al centro delle nuove politiche nazionali.

Il nostro intenso programma di attività, attuato grazie al gruppo di lavoro interregionale per l'edilizia sostenibile, coordinato da Regione Marche, con il prezioso supporto tecnico di iiSBE Italia ed ITC-CNR, ha visto la predisposizione di ulteriori **Protocolli Itaca per la valutazione della qualità energetico ambientale degli edifici**. In particolare, oltre ai Protocolli dedicati agli edifici residenziali e del terziario, sono stati realizzati quelli relativi a edifici commerciali, industriali, ed ultimo il Protocollo dedicato agli edifici scolastici, di sicuro interesse per i nuovi programmi regionali di edilizia scolastica che hanno l'obiettivo di garantire il recupero del patrimonio immobiliare con criteri anche di sostenibilità energetica ed ambientale.

E' inoltre operativo il gruppo di lavoro coordinato da Regione Toscana per la definizione del **Protocollo Itaca a Scala Urbana**, quale strumento di valutazione adeguato a rappresentare la progettazione urbana. Il Protocollo avrà il compito di declinare la sostenibilità urbana secondo criteri di tipo urbanistico, ambientale, sociale, economico, ed altro, sul modello dei protocolli già elaborati per gli edifici. Sarà elaborato anche a supporto delle regioni italiane per quanto riguarda la loro attività di indirizzo alla pianificazione territoriale ed urbanistica, sui temi della rigenerazione urbana, per la valutazione di programmi di trasformazione e per il monitoraggio della efficacia delle proprie politiche di programmazione degli interventi per le città.

Per dare attuazione al più ampio obiettivo tracciato da Itaca relativo alla realizzazione di un **sistema nazionale di certificazione degli edifici** è stato sottoscritto in data 27 marzo 2012 uno specifico Protocollo d'intesa tra ITACA e ACCREDIA approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. E' stato dato quindi il via ad un gruppo di lavoro tra le parti che ha elaborato un primo schema di Regolamento tecnico recante: *“Prescrizioni per l'accreditamento degli Organismi di ispezione di tipo A, B e C ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17020, che operano nel settore della sostenibilità ambientale degli edifici”*. Il Regolamento definisce un sistema di regole per accreditare, garantendo indipendenza, imparzialità e competenza, chi valuta le

conformità alle norme di riferimento del Protocollo ITACA. ITACA avrà il compito inoltre di realizzare una banca dati nazionale dei certificati di ispezione rilasciati, con fini di tipo statistico e di controllo. Lo schema di regolamento sarà entro il prossimo mese di luglio approvato in via definitiva da ACCREDIA.

Parallelamente è stato sottoscritto da Itaca un accordo con UNI per la elaborazione della **Prassi di Riferimento nazionale Itaca-Uni sulla sostenibilità in edilizia** basata sul Protocollo Itaca.

In merito ai materiali ecosostenibili, sui quali Itaca ha promosso una specifica ricerca realizzata da ITC-CNR che ha prodotto un impianto di **Banca Dati dei materiali da costruzione** impostata secondo l'ottica del ciclo di vita (LCA) al fine di quantificare l'eco-efficienza degli stessi, è stato sottoscritto un Protocollo di collaborazione con FEDERCOSTRUZIONI per la promozione della certificazione di sostenibilità ambientale dei materiali e componenti per le costruzioni in Italia.

Il sistema della produzione dei materiali da costruzione ha l'esigenza di individuare procedure per la certificazione dei requisiti di sostenibilità e di rilascio delle etichette ambientali affinché sul mercato nazionale siano immessi prodotti da costruzione provvisti di indicatori di sostenibilità che siano quantificabili, replicabili e armonizzati. Ciò permetterà finalmente la valutazione oggettiva del livello di sostenibilità dei materiali nell'ambito del Protocollo Itaca, riuscendo così ad integrare anche i profili ambientali di prodotto nella valutazione generale dell'edificio.

Questi obiettivi sono in linea con il nuovo **regolamento sulla marcatura CE** per la commercializzazione dei materiali da costruzione, che entrerà in vigore il prossimo 1° luglio e che prevede l'obbligo della Dichiarazione di Prestazione (DoP) con la quale il produttore dovrà dichiarare anche le specifiche prestazioni dei propri prodotti. Ulteriore novità prevista nel Regolamento è l'introduzione del 7° requisito di base delle opere da costruzione secondo il quale bisogna garantire che nella produzione, utilizzo e smaltimento dei prodotti ci sia il minor

impatto ambientale possibile (livelli di emissioni ed inquinamento su tutto il ciclo di vita).

Va segnalato infine che l'evoluzione normativa in atto a livello europeo, nazionale e regionale sui temi energetici e di sostenibilità ambientali delle costruzioni, ha determinato la necessità di individuare procedure e metodologie comuni onde garantire alla pubblica amministrazione e agli operatori del settore efficaci e convergenti strumenti di attuazione. I **regolamenti edilizi comunali** rappresentano uno snodo strategico per regolare tale processo con un'azione che raccolga diversi ambiti di competenza: urbanistica, edilizia, energetica ed ambientale. In quest'ottica si inquadra il prezioso lavoro svolto da ITACA con il Comune di Alessandria di predisposizione di uno schema di regolamento edilizio comunale tipo, con definizione dei requisiti per accedere al sistema di graduazione degli incentivi messi a disposizione dall'amministrazione per favorire la realizzazione di interventi di edilizia sostenibile nel proprio territorio.

In ultimo viene rinnovato l'invito l'assemblea dei soci all'approvazione del bilancio che risulta, per quanto attiene allo stato patrimoniale al 31.12.2012, chiuso in pareggio tra attività e passività, con un ammontare complessivo di euro 921.540,54. Per quanto attiene al conto economico 2012 risultano entrate pari a 519.045,00 euro ed uscite di 509.491,19 euro, con un risultato di avanzo di periodo pari ad euro 9.553,82. In merito al bilancio preventivo vengono previste entrate per complessivi euro 530.588,00, ed uscite, inalterate rispetto all'anno precedente, pari ad euro 506.588,00, con un avanzo di euro 24.000,00.

Come può essere rilevato dalla presente relazione il lavoro svolto da Itaca è imponente e strategico sia per le Regioni ma anche per il sistema Paese. I temi trattati dall'Istituto sono numerosi ed importanti e su questi Itaca riesce a concretizzare azioni efficaci e condivise. Il ruolo dell'Istituto è riconosciuto ed apprezzato da tutti gli operatori del settore di riferimento ed è per questo che dobbiamo continuare a garantire al nostro operato un livello di qualità elevato ed a carattere esclusivamente scientifico. Riteniamo dunque che anche per il 2012 tutti gli obiettivi siano stati perseguiti.

Ringrazio i Soci per la sempre preziosa collaborazione data alle nostre attività, ed estendo un sentito ringraziamento ai componenti del Consiglio Direttivo, al Collegio dei Revisori, ai coordinatori delle attività e a tutta la struttura Itaca.

Il Presidente

Ugo Cavallera

Roma, 18 aprile 2013